

D. — SPEDIZIONE ARTICA SVEDESE

Estratto di lettera dell'ufficiale G. Bove.

Stoccolma, 6 aprile 1878.

Illustrissimo signor Dalla-Vedova.

Credeva di avere qualche dato maggiore intorno alla nostra spedizione e specialmente riguardo all'installazione della nave a ciò destinata; ma per l'assenza del professore Nordenskiöld non ho potuto ancora riunire dati sufficienti per fare un piccolo articolo per il Bollettino della Società. È questa la ragione per la quale ho tanto tardato a scriverle.

A Stoccolma fui benissimo ricevuto dal nostro ministro conte La Tour, il quale immediatamente mi condusse a far visita alle principali autorità del paese, ed ottenne per me l'onore di una udienza presso S. M. Fui cortesemente accolto dal re Oscar II, il quale in buonissimo italiano s'intrattenne lungo tempo a parlare della prossima spedizione polare e mostrò grande fiducia nel professore Nordenskiöld e nel comandante Palander, da tutti tenuto per uomo di molta energia e di non comune levatura. S. M. si mostrò profondissimo conoscitore, non solo delle cose artiche, ma pur

(2) Vedi la lettera del Matteucci pubblicata nel nostro Bollettino di gennaio, pag. 14.

anche delle questioni africane. Lodò gli sforzi che l'Italia fa per prendere posto tra le nazioni che cercano di strappare il velo dell'incognito dal cuore dell'Africa, ed augurò alla nostra spedizione africana buona riuscita nell'intrapresa

La somma di cui si disporrà è limitatissima: 500,000 corone (L. 1.40 ogni corona) al massimo. S. M. il Re ha dato 50,000 corone: il rimanente appartiene al sig. Dickson ed al russo Siberiakoff. Dalla città di Stoccolma credo che non si abbia avuto più di 3 a 4 mila corone. La classe istruita di Svezia s'interessa moltissimo però della spedizione, e non tralascia mezzi per incoraggiare il professore Nordenskiöld. Anche in Germania si segue con occhio attentissimo i preparativi della nostra spedizione; e sulle rive dell'Elba e del Meno si fanno sinceri voti per la buona riuscita del nostro viaggio. Lo stesso Petermann è d'opinione che il solo uomo capace di risolvere il problema del N. E. è il signor Nordenskiöld: egli condivide le opinioni del capo della prossima spedizione svedese sulla navigabilità delle acque attorno Capo Celjuskine ed al nord delle bocche della Lena. Il capitano Koldewey è di opinione alquanto differente. Egli crede il passaggio del Capo Celjuskine molto difficile, se non impossibile, a causa dei ghiacci che vi sono accumulati.

Sembra che saranno due le navi impiegate per la spedizione: la « Vega » e la « Lena ». La « Lena » sarà un piccolo vapore in acciaio di 500 tonnellate circa. Esso sarà comandato dal capitano Jonhanson, il quale ha già visitato il mare di Kara a bordo di una nave norvegiana . . .

La « Lena » accompagnerà la spedizione sino alle bocche del fiume che porta lo stesso nome: risalirà quindi detto corso d'acqua sino a Jakutsk per mettersi a disposizione del sig. Siberiakoff, al quale il vapore appartiene. La ragione principale per la quale il prof. Nordenskiöld vuole essere accompagnato da un sì piccolo vapore sta in ciò, che egli teme d'incagliare colla « Vega » sopra uno dei banchi che si estendono al nord del Katanga e del Kolyma; se ciò accadesse vi sarebbe la « Lena » per giungere allo stretto di Behring.

Il giorno 10 partirò per Karlskrona per prendere imbarco sulla « Vega », che oggi credo debba arrivarvi da Gotemborg. Il prof. Nordenskiöld ha deciso che saranno di mia spettanza i lavori astronomici ed idrografici: nel prendere imbarco quindi sulla nave sarà mia cura di installare a bordo tutti gli istrumenti scientifici.

Da Karlskrona manderò qualche dettaglio sulla nave « Vega » e sul vapore « Lena ».

I miei ossequi all'illustre sig. Presidente. Continui a mantenermi la sua benevolenza e mi creda sempre

Di Lei

Dev.^{mo} Servo
GIACOMO BOVE.